Anno XVI ♦ Numero 61 ♦ IV trim. 2026

SOPHIA ARCANORUM

STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE



AVVERTENZE

La collaborazione alla raccolta di studi tradizionali "SOPHIA ARCANORUM" é aperta a tutti coloro che vorranno contribuire con il frutto della loro personale ricerca e con tematiche rientranti nell'alveo della Tradizione Universale.

I testi, preferibilmente contenuti entro 3/4 cartelle formato A4, potranno essere inviati all'indirizzo e-mail della Redazione editoriale indicando il proprio nome e cognome, il recapito telefonico e l'eventuale pseudonimo da utilizzare come firma dell'Autore nel caso il testo fosse scelto per essere inserito nella pubblicazione on line.

I testi proposti devono essere originali, non violare alcun diritto d'autore, ed ogni citazione bibliografica deve essere espressamente indicata a margine dello scritto.

La Redazione editoriale si riserva, a proprio insindacabile giudizio, di pubblicare o meno gli articoli pervenuti, nonché la facoltà di modificarne la forma e la stesura dei testi, garantendo il rispetto dei contenuti ed il pensiero espresso dagli Autori.

Le opinioni espresse nei testi inseriti nella pubblicazione "on line" riflettono il pensiero personale degli Autori, non impegnando in alcun modo la Redazione editoriale.

Gli Autori accettano la collaborazione a "SOPHIA ARCANORUM" a titolo totalmente gratuito.

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati.

Ai sensi dell'art.65 della Legge n.633 del 22/4/1941, é vietata la riproduzione totale o parziale con qualsiasi mezzo, anche informatico, senza che siano citati l'Autore e la fonte.

Resta espressamente vietata la riproduzione di copie cartacee, parziali o integrali, che non siano destinate esclusivamente ad uso personale.

La presente raccolta studi è distribuita a titolo gratuito esclusivamente "on line" a mezzo internet.

La Redazione editoriale

SOPHIA ARCANORUM
STUDI E RICERCHE SULLA TRADIZIONE UNICA E PERENNE

Con il patrocinio del
Sovrano Santuario Italiano
Rito Antico e Primitivo di Memphis-Misraïm
Filiazione Robert Ambelain in Italia
e della
Gran Loggia Simbolica Italiana
del R.A.P.M.M.

https://ritoegizio.wixsite.com/ritoegizio
https://www.facebook.com/RITO.EGIZIO/
https://www.facebook.com/GranLoggiaSimbolicaItalianadeiRitiEgizi/

Redazione editoriale:
Giuseppe Rampulla

Comitato scientifico:
Nadia Tega
Fabio Truc
Francesco Marrazzo
Carmine Andeloro
Clemente Ferullo
Giuseppe Rampulla

Web Master: **Giuseppe Rampulla**

I numeri arretrati sono elencati sul sito web nella pagina dedicata
http://www.sophia-arcanorum.it/

Indirizzo email:
Redazione editoriale
redazione@sophia-arcanorum.it

Questa raccolta di studi su temi innestati nella Tradizione Mediterranea non può considerarsi una testata giornalistica o un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 07/03/2001, in quanto le ricerche e gli approfondimenti che qui compaiono vengono proposti ed aggiornati senza alcuna periodicità, non sono in vendita, possono essere consultati via internet, possono essere stampati in proprio.

EDITORIALE

RIAPERTURA DEI LAVORI ALL'EQUINOZIO

Trascorsi i giorni Epagomeni entriamo nel nuovo anno sacro egizio con il primo mese di Thot della stagione di Akhet. Abbiamo superato l'estate e il suo torrido clima e con l'equinozio d'autunno ci liberiamo dalle influenze di Ahriman.
La partizione del ciclo solare è l'origine dell'anno esoterico, considerato come il susseguirsi di stati spirituali e materiali che hanno ispirato in civiltà remote antichissimi riti e celebrazioni. Questi stati spirituali hanno segnato il cammino evolutivo dell'uomo verso il trascendente, con il fine di raggiungere una consapevole individuazione del rapporto tra il Sé e l'Io.
Il ritmo delle stagioni, con il susseguirsi periodico degli equinozi e dei solstizi, è il respiro infinito e vitale dell'universo e di tutto ciò che in esso vive.
L'estate, con la ridondanza di luce, fa percepire all'occhio profano l'apparente esteriorità della materia e le forze sulfuree, sprigionate dalle viscere della terra surriscaldata nei mesi estivi, avvolgono l'uomo in un voluttuoso torpore.
L'autunno, invece, ristabilisce un equilibrio tra luce e ombra che deve favorire nell'iniziato la percezione spirituale e il passaggio dal torpore all'azione verso il trionfo della Luce.
Visto in chiave spirituale, l'equinozio d'autunno rappresenta un momento di profonda introspezione, di purificazione interiore, di equilibrio, di condivisione del proprio raccolto personale per il raggiungimento della consapevolezza del Sé.
L'equinozio d'autunno, per esempio, nella mitologia celtica è legato al dio Mabon, celebrato per il ringraziamento delle messi che avrebbero assicurato il superamento della stagione invernale e, nello stesso tempo, la loro conservazione avrebbe garantito la prossima semina per la perpetuazione della fertilità della terra.
Nel panteon egizio, Iside è la dea che rappresenta la fertilità, figura emblematica del ciclo equinoziale di morte-rinascita che ha saputo riportare in vita Osiride grazie ad un atto di amore sublimato, come la madre terra sa fare con le sementi.
Nella pratica alchemica siamo nella "Nigredo", il momento della profonda meditazione per raccogliere le nostre forze interiori e, con ferrea volontà, passare alla realizzazione dell'Opera.
Non è un caso che questo numero della rivista sia dedicato prevalentemente al tempo e alla rinascita. Il tempo sacro è un tempo in cui non c'è un inizio né una fine, tutto si trasforma nella continuità.
A tutte le Sorelle e a tutti i Fratelli che si accingono alla riapertura dei Lavori auguriamo una proficua condivisione delle mete raggiunte.

La Redazione

SOMMARIO DI QUESTO NUMERO:

- *Editoriale - Riapertura dei Lavori all'Equinozio - La Redazione* *pag. 3*
- *Kronos e l'alchimia del risveglio - di Carmine Andeloro* *pag. 4*
- *L'uomo, la coscienza e la struttura del tempo - di F. Marrazzo, F. Botta e M. Ronca* *pag. 9*
- *La sapienza ininterrotta - di Gaetano Bellofatto* *pag. 20*
- *Dei quattro elementi: l'acqua - di Gialess* *pag. 26*
- *Recensioni: Un'allegoria dell'Albero della Vita - Il percorso iniziatico nella Cappella Sansevero* *pag. 28*



KRONOS E L'ALCHIMIA DEL RISVEGLIO

di Carmine Andeloro

Nel mito, Kronos divora i suoi figli per impedire che essi possano spodestarlo. Ma per capire questa angoscia del dominio dobbiamo guardare ancora più indietro, al momento in cui egli brandì la falce contro suo padre, Urano, il Cielo Stellato. Prima di Kronos, non esisteva il "prima" o il "dopo", esisteva solo l'Eterno Presente, un'unione ininterrotta tra il Cielo, lo Spirito, e la Terra, la Materia.

Urano giaceva perennemente su Gaia, impedendo alla vita di manifestarsi nella sua individualità. Spinto dalla madre, Kronos compì l'atto supremo di separazione: con una falce di diamante, castrò il padre. In quel preciso istante, il collegamento verticale verso l'Alto fu tranciato. Il Cielo si ritirò nelle altezze inaccessibili e la Terra rimase sola, immersa nel vuoto.

È in questa ferita cosmica che nasce il Tempo Lineare.

Troncando il seme divino, Kronos ha interrotto il flusso della Grazia diretta. Senza più il legame con l'Eterno, la realtà è diventata orizzontale, una linea retta che corre inesorabile verso la tomba.

Kronos divora i suoi figli perché sa che ogni vita porta in sé il ricordo di Urano, la scintilla di quel Cielo che lui ha separato. Ogni nostra intuizione spirituale, ogni slancio verso il Sacro, è un "figlio" che minaccia il suo regno di materia. Divorarli significa soffocare il Risve-



glio per paura che una nuova divinità, il nostro Sé reale, possa spodestare l'Ego che domina la nostra vita profana.
Nel Rito di Memphis-Misraïm, questa separazione è la nostra condizione di partenza. La vita profana è il regno di Kronos: un tempo che ci consuma perché abbiamo perso la "verticalità".
Ogni scusa che inventiamo, "sono troppo stanco", "lo farò domani", "il lavoro mi assorbe", è un atto di fedeltà a quel Titano. Quando cediamo alla procrastinazione, stiamo offrendo i nostri figli spirituali in pasto alla sua falce.

La clessidra e la reversibilità del tempo

All'inizio del viaggio, nel Gabinetto di Riflessione, lo sguardo del neofita cade sulla clessidra. Spesso viene interpretata solo come *Memento Mori*, ricordati che devi morire, ma nel rito codificato da Robert Ambelain, essa ha un significato più profondo e operativo: la reversibilità del tempo. Se questo simbolo non viene recepito, l'Iniziato resta vittima della "linearità profana".
La clessidra ci insegna che il tempo può essere capovolto. Il lavoro massonico non avviene nel tempo, ma contro il tempo.
"L'Iniziato deve imparare a sottrarre energia al tempo orizzontale per nutrire il tempo verticale." (Robert Ambelain, L'Alchimie Spirituelle).
Se continui a trovare scuse, significa che la clessidra per te è rimasta un oggetto inerte. Non hai compreso che tu sei il vetro e la sabbia: se non ti "capovolgi" attraverso la Volontà, finirai inevitabilmente svuotato.
Nel Gabinetto di Riflessione troviamo gli elementi per trasmutare il tempo di Kronos: lo *Zolfo* (il Fuoco), la volontà che brucia le scuse; il *Sale* (la Terra), la stabilità della pratica quotidiana; e il *Mercurio* (l'Aria), l'intuizione che ci collega ai Superiori Incogniti.
Per spezzare la falce di Saturno lavorando nel rito di Robert Ambe-

lain, il lavoro deve essere tripartito:

1. L'Apprendista e la Rettificazione (V.I.T.R.I.O.L.)

Il cammino dell'Apprendista inizia con l'applicazione reale e spietata dell'acronimo alchemico V.I.T.R.I.O.L., che invita a visitare l'interno della propria terra per rettificare la volontà.

Quando senti nascere una scusa profana, quel "non ho tempo" che sembra così giustificato, fermati a visitare l'origine profonda di quel pensiero. Devi comprendere se si tratti di un bisogno reale del corpo o della resistenza dell'Ego, quella parte di te che teme la Luce perché sa che, nel momento del tuo risveglio, essa dovrà morire.

Rettifica il pensiero immediatamente, separando il sottile dal denso e non rimandando a domani ciò che vibra nell'oggi.

Il silenzio dell'Apprendista serve proprio a creare un vuoto dove Kronos non può respirare, permettendoti di smettere di ascoltare la voce della pigrizia per udire finalmente il sussurro del tuo Maestro Interiore.

2. Il Compagno e la clessidra del cuore

Proseguendo nel grado di Compagno d'Arte, l'Iniziato non è più immobile, ma diventa un viaggiatore che deve imparare a gestire le proprie energie per non disperderle nel labirinto di Saturno. In questa fase si applica la Legge del Ritmo, trasformando il caos degli impulsi profani nell'armonia dei battiti iniziatici.

Il Compagno usa la Squadra, i propri Sensi e la Parola per misurare le sue azioni mentre il Compasso per tracciare il proprio raggio d'influenza, dedicando allo studio dei rituali e alla meditazione lo stesso rigore sacro che riserva al lavoro per il pane. Se Kronos ti ruba otto ore per la sopravvivenza materiale, tu devi avere il coraggio di rubare a Kronos almeno un'ora per l'Eternità.

Come indicato nelle fonti Martiniste: *"L'uomo è il riparatore della propria caduta. Non puoi riparare nulla se non possiedi il tuo tempo".*

3. Il Maestro e il superamento di Saturno

Infine, il Maestro è colui che è passato attraverso la tomba, ha visto la morte e l'ha superata, rendendo Kronos non più un carnefice ma un servitore. Egli agisce sempre sotto l'aspetto dell'Eternità, abitando il presente senza farsi trascinare dai rimpianti del passato o dalle ansie del futuro. Ogni volta che una scusa profana tenta di sedurlo, egli la sottopone al test del secolo, chiedendosi se quella distrazione

avrà ancora importanza tra cent'anni. Se la risposta è no, riconosce in essa una larva di Kronos che cerca di nutrirsi della sua vita.
Il Maestro di Memphis-Misraïm lavora per la gloria dell'Eterno Architetto dell'Universo, un piano dove il tempo non esiste e dove ogni colpo di maglietto risuona nell'infinito, poiché egli non cerca più il tempo ma è diventato egli stesso il tempo che si fa spirito.

Il monito della sabbia inesorabile

C'è un ultimo monito che attraversa i secoli e che ignora i titoli, i paramenti o l'anzianità di Loggia, ricordandoci che di fronte alla falce di Kronos siamo tutti nuovamente Neofiti. Quella clessidra che hai fissato per la prima volta nel Gabinetto di Riflessione, mentre il profumo dello zolfo e del sale ancora ti stordiva, non ha mai smesso di scorrere. Non importa se oggi indossi il grembiule bianco dell'Apprendista, quello del Compagno o il Grembiule da Maestro, poiché la sabbia non rallenta la sua corsa in base ai tuoi gradi.
Troppo spesso, chi ha raggiunto la Maestria commette l'errore fatale di credere che la propria clessidra sia stata sigillata, cadendo in una forma di superbia che è essa stessa una scusa dorata.
Le scuse profane non hanno grado e la pigrizia spirituale non risparmia nessuno. Kronos è un predatore democratico: egli divora con la stessa ferocia l'entusiasmo dell'Apprendista che rimanda lo studio e la sapienza del Maestro che smette di cercare la Luce, crogiolandosi nel proprio sapere acquisito. Se permetti alla polvere dell'abitudine di depositarsi sui tuoi strumenti di lavoro, stai consegnando la tua scintilla divina a quel tempo lineare che avevi promesso di superare. Ricorda che ogni granello di sabbia che cade è un'opportunità di risveglio che si spegne.
Il Gabinetto di Riflessione non è un luogo fisico che si visita una volta sola, ma uno stato della coscienza a cui bisogna tornare ogni volta che il mondo profano tenta di sedurci con le sue distrazioni. Non importa quanta strada tu creda di aver fatto, se oggi non hai la forza di capovolgere la tua clessidra e di agire con Volontà, sei ancora quel Neofita che trema nell'oscurità, prigioniero di un tempo che non perdona.
La domanda che risuona nel silenzio del Tempio è una sola ed è rivolta a tutti noi, senza distinzione di rango: stai ancora nutrendo il Titano con la tua inerzia o stai finalmente imparando a dominare il

tempo per servire l'Eternità?

L'ultimo granello: La forza della Catena d'Unione



Robert Ambelain nel suo pensiero, ci ricorda che l'Iniziazione è un atto di ribellione contro il destino cieco. Ma in questa ribellione, non sei solo. Se Kronos vince nell'isolamento, egli perde quando varchi la soglia del Tempio. Ogni volta che apri il tuo rituale nonostante la stanchezza, ogni volta che mediti nonostante il rumore del mondo, stai frantumando la clessidra individuale per entrare nell'Egregore della Loggia.

È qui che avviene il vero miracolo: quando le tue forze vacillano e le scuse profane sembrano avere la meglio, è la mano tesa di un Fratello o lo sguardo di una Sorella a ricordarti chi sei.

Nella Catena d'Unione, il tempo di Kronos si ferma. La "vicinanza" rituale dei tuoi compagni di viaggio agisce come un magnetismo spirituale che ricarica il tuo Fuoco Interiore. Non è solo partecipazione, è una fusione di volontà che crea uno scudo contro le larve della pigrizia e del dubbio. In quel cerchio sacro, il peso della tua Pietra Grezza viene condiviso, e la fatica del cammino si trasforma nella gioia del procedere insieme verso la Luce.

Il tempo è un'illusione creata dalla debolezza della nostra percezione. Per colui che ha acceso il Fuoco Segreto, alimentandolo con il calore dei propri Fratelli, il tempo è solo lo strumento della *Grande Opera*.

Non aspettare l'ultimo granello di sabbia per cercare rifugio nel Tempio. Non lasciare che Kronos ti convinca di poter fare a meno del supporto di chi ha giurato di camminare al tuo fianco.

Capovolgi la tua vita, ora!



L'UOMO, LA COSCIENZA E LA STRUTTURA DEL TEMPO

Teoria speculativa sull'evoluzione cosmica della consapevolezza tra fisica, alchimia e Lavoro Iniziatico

di Francesco Marrazzo - Fabrizio Botta - Marco Ronca

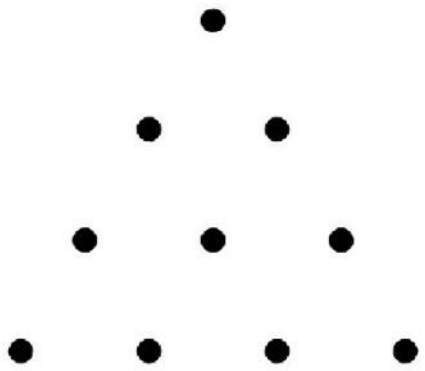
La scienza contemporanea (in primis la meccanica quantistica, la relatività e l'astrofisica) manifesta delle interessanti corrispondenze con alcune fenomenologie della coscienza e della psiche umana, nonché con diversi aspetti esoterici ed ermetici della tradizione iniziatica. Qui si vogliono proporre alcune casistiche in cui tali parallelismi si manifestano in piena potenza. Occorre premettere che il presente testo non pretende di essere, nel senso tecnico del termine, scientificamente valido, ma utilizza i risultati della scienza contemporanea come base analogica per un'interpretazione estesa della realtà della coscienza, in alcuni casi, e della tradizione iniziatica in altri. Nel corso della trattazione si farà riferimento ad alcuni concetti fisici e matematici dei quali si rimanda al lettore l'approfondimento.

Il riduzionismo sostiene che qualsiasi fenomeno complesso (biologico, psicologico, sociale) sia in linea di principio riducibile a configurazioni e interazioni di componenti elementari quali atomi, molecole, neuroni, sinapsi. La coscienza, in questa prospettiva, è identificata con l'attività del cervello, e la sua comprensione coincide con la comprensione dei processi neurali che la sottendono. Questa visione incontra un ostacolo logico che sembra strutturalmente irrisolvibile: il "problema difficile della coscienza", ossia spiegare perché vi sia esperienza soggettiva, perché l'elaborazione di informazioni sia accompagnata da qualcosa che "si prova dall'interno". Nessuna descrizione funzionale sembra sufficiente a colmare il divario tra l'oggettivo (strutture cerebrali) e il soggettivo (l'esperienza vissuta). Questo implica che il livello di descrizione adeguato alla coscienza non è riducibile alla sola componente fisica senza perdita di informazione essenziale. In altre parole, l'esperienza vissuta gioca un ruolo attivo fondamentale nella costituzione della coscienza, sovrapponibile pienamente all'analisi biologica e neurologica del cervello. Questa caratteristica non è peculiarità della coscienza, in quanto è un elemento portante della meccanica quantistica, la quale ha profondamente modificato la relazione fra osservatore e sistema osservato. Nel paradigma della fisica classica l'osservatore è esterno al sistema: la misura rivela uno

stato preesistente senza modificarlo. Nella meccanica quantistica questo schema è errato.
*Il principio di indeterminazione di Heisenberg i*ndica che le incertezze nella misurazione della posizione e della quantità di moto di una particella sono inversamente proporzionali. In altre parole, se si vuole conoscere con precisione la posizione di una particella, si perde completamente l'informazione sulla sua energia e viceversa.
Ciò non descrive un'imperfezione tecnica degli strumenti di misura: riflettono una proprietà ontologica della realtà fisica. Prima della misura, la particella non possiede valori definiti di posizione e quantità di moto: si trova in una sovrapposizione di stati descritta da una probabilità che si propaga come un'onda, detta proprio funzione d'onda. È detto collasso della funzione d'onda il processo per cui l'osservazione determina lo stato della particella.
Il teorema di Bell afferma che la realtà quantistica è non-locale: sistemi correlati (che siano sati preparati e mantenuti isolati) restano istantaneamente connessi indipendentemente dalla distanza spaziale. Il fisico elaborò, a partire dagli anni settanta, il concetto di "universo partecipativo": l'universo non è una realtà preesistente indipendente dagli osservatori, ma acquisisce esistenza determinata attraverso l'atto dell'osservazione.
Questo non significa che la coscienza individuale "crei" la realtà in senso magico: significa che la struttura della realtà fisica include l'atto della conoscenza come componente costitutiva.
L'estensione di questo principio al dominio della coscienza macroscopica suggerisce che ogni atto di attenzione deliberata partecipi in qualche misura alla configurazione dell'esperienza, e che l'osservazione stessa sia il luogo in cui si genera l'informazione che permette a un sistema di accrescere il proprio ordine interno.
La meccanica quantistica non è l'unico attore ad aver messo in ginocchio la fisica classica.
La relatività introdotta da Einstein afferma che il tempo non è costante ma dipende dalla velocità rispetto ad un osservatore (proprietà apprezzabile per velocità prossime a quella della luce) e che la gravità non è una forza ma un effetto della curvatura spazio-temporale.



Sulla base di tali teorie, alcuni scienziati hanno proposto una visione dell'universo come blocco in cui passato, presente e futuro coesistono in una struttura quadridimensionale immutabile e che la freccia temporale che percepiamo sia strettamente collegato al collasso della funzione d'onda.
Tralasciando la complicatissima fisica alla base di queste affermazioni, ciò che qui interessa è che la direzionalità temporale non è una proprietà delle leggi fondamentali della natura, ma è una proprietà che dipende, in qualche modo, dalla struttura dell'osservazione e dell'osservatore. Estendendo questo schema si può supporre che la coscienza pienamente sviluppata e rettificata possa accedere a una struttura temporale più ampia, non più ridotta al solo presente. In tale ottica il passato non opera più come residuo sbiadito, bensì costituisce una "memoria strutturante", il presente è "punto di determinazione" ed il futuro tramuta da "indistinto orizzonte" a "campo di possibilità strutturate", organizzate in funzione del grado di coerenza attuale della coscienza. In termini quantistici, il passato è il sistema in cui si è determinata una traiettoria specifica dal campo di possibilità originarie (decoerenza), il presente è il luogo del collasso mentre il futuro è la funzione d'onda non ancora collassata.
Se la struttura del tempo esperienziale non è lineare, quale geometria le si adatta meglio? La proposta è quella elicoidale. L'elica conserva la direzionalità evolutiva (ogni istante è distinto dal precedente) e la ciclicità strutturale: ogni giro riporta a una posizione angolarmente identica a un'altezza evolutiva diversa. Le tradizioni iniziatiche e cosmologiche di ogni epoca hanno descritto il divenire attraverso strutture cicliche ascendenti: le Ere (Yugas) dell'induismo, i Grandi Anni pitagorici, la spirale aurea della sequenza di Fibonacci.
L'asse dell'elica rappresenta l'identità profonda dell'individuo: non l'ego psicologico variabile e contestuale, ma il nucleo di coscienza che persiste attraverso le trasformazioni.
A questa analogia fra coscienza e fisica quantistica, si può aggiungere la progressione riflessiva della *Tetractis* pitagorica, la quale propone una scala di dieci livelli dimensionali, ciascuno contenente una molteplicità di stati che, ai livelli inferiori, si manifestano come configurazioni determinate. I quattro ranghi corrispondono a quattro ordini di realtà: il punto (unità, monade), la linea (dualità), il piano (ternità), il solido (quaternità). Queste sono le quattro dimensioni della fisica classica. A partire dalla quinta dimensione si apre un dominio di gradi di libertà che le teorie fisiche post-standard (ad esempio teoria delle stringhe) postulano come necessari per la coerenza matematica. Queste dimensioni nascoste non sono, nella presente prospettiva, mere astrazioni matematiche, ma corrispondono ai livelli di organizzazione della realtà a cui si riferiscono i "corpi sottili" della tradizione.


Τετρακτύς

Quanto affermato finora riguarda la struttura dello spazio-tempo nell'esperienza del singolo. Ma esiste, accanto a questa, una scala temporale collettiva (quella dell'umanità come specie osservante) la cui dinamica può essere descritta sfruttando la matematica della crescita.

Riprendendo il principio dell'universo partecipativo di Wheeler insieme al Secondo Principio della Termodinamica, si può ipotizzare che l'osservazione (l'atto per cui un sistema acquisisce informazione) produca un effetto localmente opposto all'entropia, che chiameremo “sintropia” (riprendendo la terminologia introdotta negli anni quaranta dal matematico italiano Luigi Fantappié), ossia l'indice del livello di informazione utile acquisita da un sistema. La sintropia non viola il Secondo Principio della Termodinamica (la sua produzione locale avviene sempre a scapito di un aumento di entropia nel resto del sistema, esattamente come accade in una macchina frigorifera) ma ne rappresenta il rovescio locale: mentre l'entropia spinge verso il disordine, la sintropia spinge verso l'integrazione di informazione.
Ipotizzando che l'Uno (l'origine e sostanza dell'universo) tenda ad accrescere la propria autocoscienza e che l'uomo, in quanto osservatore, sia il mezzo attraverso cui questo processo si realizza, si può descrivere qualitativamente l'evoluzione dell'autocoscienza dell'Uno con una funzione logistica, descritta da una curva ad “s” che attraversa tre fasi qualitative: una fase di “evoluzione pre-civiltà”, in cui il supporto materiale esiste ma la crescita dell'autoconsapevolezza è pressoché nulla, poiché l'osservatore non studia ancora l'universo; una “fase di evoluzione della civiltà”, in cui il contributo umano accelera l'apprendimento e una “fase asintotica sottile”, in cui il progresso raggiunge un livello di saturazione, e a un grande aumento entropico corrisponde un incremento sintropico sempre meno apprezzabile (di cui l'avvento stesso della meccanica quantistica, ben descritta ma "mai realmente compresa" a detta di molti dei suoi stessi fondatori, potrebbe essere un primo segnale.
Per rendere intuitivo il grado di allineamento fra l'azione del singolo e una ipotetica direzione preferenziale dell'evoluzione cosmica, si può ricorrere al linguaggio del calcolo vettoriale, sul modello del “fattore di potenza” dell'elettrotecnica. Si supponga di poter rappresentare in forma vettoriale le azioni degli esseri umani e le azioni che assecondano la volontà dell’Uno. Tutte le azioni, in quanto tali, generano entropia: se assecondano le intenzioni dell’Universo, allora ad un aumento entropico corrisponderà un incremento di sintropia (ordine e creazione di informazioni); viceversa, le azioni intraprese che non beneficiano la generazione di sintropia, determinano soltanto un incremento di entropia deteriorando di fatto le energie dell’universo senza apportare benefici. È il caso delle azioni umane dettate dall’ego, del tutto inconsapevoli di quella che è la direzione dell’Uno.
L’angolo che formano questi due vettori indica quanto una azione sia favorevole all’accrescimento di conoscenza dell’Universo: più piccolo è l’angolo, più i vettori sono allineati e maggiore è la conoscenza acquisita a parità di entropia generata.
Due pratiche del Lavoro possono essere rappresentate come vettori che "rifasano" l'azione individuale verso la volontà dell’Universo: la *Meditazione* (il silenzio interiore, l'ascolto consapevole), che attenua l'Ego e la *Comprensione* (lo studio delle leggi ermetiche e iniziatiche), che permette di decodificare gli eventi in chiave sapienziale. Tali pratiche vanno coadiuvate dalla *Contemplazione distaccata* dell’Universo che ci fornisce il focus meditativo.
Tale elaborazione permette di formulare un'osservazione che altrimenti resterebbe implicita: un'umanità priva di Ego e interamente rettificata determinerebbe un passaggio istantaneo della conoscenza dell’Universo da un valore minimo quasi nullo ad un valore massimo prossimo al 100%, ma questo scenario, lungi dall'essere auspicabile, risulterebbe fisicamente insostenibile. L'uomo, per numero e capacità di elaborazione, è limitato: un flusso di informazione troppo ele-

vato non potrebbe essere assorbito, e la "Potenza Sintropica" (la derivata della funzione logistica) tenderebbe a un'ampiezza incompatibile con il Primo e il Secondo Principio della Termodinamica, poiché l'energia necessaria a sostenerla degraderebbe più rapidamente di quanto l'universo materiale possa reggere. L'Ego, da questo punto di vista, non è un ostacolo puro: funge da inerzia, da "fusibile" che protegge il sistema da un sovraccarico. Da qui nasce la necessità di una componente di "anti-coscienza" che renda sostenibile l'intero processo: è la base fisico-qualitativa della necessità del Male accanto al Bene.
Il modello vettoriale esposto permette di affrontare la questione del male, questione che ogni sistema iniziatico ed etico deve, prima o poi, affrontare. Se un'umanità totalmente rettificata produrrebbe una crescita di consapevolezza fisicamente insostenibile, allora una componente di "anti-coscienza" che si oppone vettorialmente all'azione consapevole non è un accidente da eliminare, ma la condizione energetica che rende sostenibile l'aumento di coscienza prodotto dalla parte più rettificata dell'umanità. Vale la pena citare, a questo proposito, un passo del "*Corpus Hermeticum*", nel dialogo fra Ermete e Pimandro: quest'ultimo afferma che "*il sommo del male è di non voler conoscere il Divino, mentre poterlo conoscere, volerlo e sperarlo è la via diretta al bene*".
Bene e Male, in questa lettura, non sono forze in competizione per la vittoria finale, ma i due estremi che tendono la medesima corda: se cessasse il Male, l'entropia aumenterebbe a un ritmo incompatibile con la sussistenza della materia; se cessasse il Bene, l'universo ricadrebbe nell'inerzia priva di senso della non-osservazione. Acquisiscono così un'altra valenza, in questa cornice, immagini quali la tentazione della mela, il fratricidio di Caino, il tradimento di Giuda: non deviazioni dal piano di un'evoluzione che dovrebbe procedere senza attrito, ma parte della struttura stessa che rende quell'evoluzione fisicamente possibile.
Il Lavoro Iniziatico, in questo quadro, non promette l'eliminazione dell'ombra: promette la capacità di riconoscerla come necessaria, e di orientare la propria azione (attraverso Meditazione e Comprensione) verso il massimo di Rettificazione compatibile con la propria condizione, senza pretendere per sé un'impossibile e insostenibile perfezione istantanea.
Nel 1952 Carl Gustav Jung e il fisico Wolfgang Pauli pubblicarono un volume sul tema della sincronicità. Jung la definisce come "coincidenza temporalmente significativa di due o più eventi tra i quali non esiste un nesso causale ma la cui equivalenza di significato supera ogni probabilità statistica ragionevole". Pauli contribuì con la proposta che la sincronicità potesse essere connessa con il principio di non-località della meccanica quantistica.
Nella prospettiva di nostro interesse, le sincronicità possono essere descritte come eventi di collasso della funzione d'onda mediati da un campo di coerenza della coscienza. Quando la coscienza dell'osservatore raggiunge un grado sufficientemente elevato di integrazione e rettificazione (frutto di meditazione e comprensione), essa diventa capace di selezionare, tra le traiettorie probabili disponibili, quelle che risuonano con la propria struttura identitaria profonda. Questo non implica che la coscienza modifichi le leggi fisiche: implica che la struttura della percezione partecipi alla selezione degli aspetti della realtà che diventano rilevanti per la traiettoria esperienziale.
In questa prospettiva ogni atto di coscienza deliberata è, in senso analogico, un collasso della funzione d'onda del campo delle possibilità esperienziali. Un essere non rettificato "subisce" il collasso: la traiettoria si seleziona secondo i pattern inconsci, le abitudini sedimentate, le pressioni esterne. Un essere rettificato

"opera" il collasso: la traiettoria si seleziona in funzione dell'orientamento consapevole verso il proprio asse identitario profondo.



La formula V.I.T.R.I.O.L. ("*Visita Interiora Terrae, Rectificando Invenies Occultum Lapidem*", "Visita l'interno della Terra, rettificando troverai la Pietra nascosta") è attestata nei testi alchemici del XVI-XVII secolo. L'analisi semantica rivela una struttura in tre movimenti. "*Visita Interiora Terrae*": la discesa nel profondo, verso ciò che la psicologia junghiana chiama l'inconscio e l'alchimia la "*prima materia*"; "*Rectificando*": la correzione, l'allineamento — dal latino "rectus", diritto, e "facere", fare; "*Invenies Occultum Lapidem*": il ritrovamento della Pietra nascosta — non qualcosa da acquisire, ma qualcosa di già presente che il processo di rettificazione rende visibile. Il fenomeno di decoerenza quantistica descrive il processo per cui un sistema quantistico perde le proprie proprietà a causa dell'interazione con l'ambiente, apparendo come un sistema classico.

Analogamente, la coscienza ordinaria si trova in uno stato di elevata decoerenza psichica: i diversi livelli dell'essere non sono allineati fra loro, ma operano in modo dispersivo, spesso contraddittorio. Il sistema-coscienza è "rumoroso": la sua componente di segnale profondo è soffocata dal rumore delle interferenze.

La rettificazione è, in questa analogia, un processo di riduzione della decoerenza psichica, articolato in tre livelli gerarchicamente ordinati: l'Isolamento del Segnale, attraverso il silenzio interiore e la disciplina dell'attenzione; l'Armonia con il Sé Autentico, che trasforma gli eventi della vita da interferenza distruttiva a interferenza costruttiva; l'Allineamento Universale, in cui la coscienza rettificata riconosce le strutture di significato (le sincronicità) come modalità ordinaria di una percezione affinata.

Nel 1905 Albert Einstein spiegò l'effetto fotoelettrico introducendo il concetto di fotone: la luce non è soltanto onda, ma è composta di pacchetti discreti di energia.

La sua applicazione tecnologica più importante è rappresentata dal pannello fotovoltaico: quando i fotoni colpiscono il silicio semiconduttore opportunamente preparato (nel quale sono state introdotte coppie elettrone-lacuna) si genera una differenza di potenziale elettrico (una tensione) ai capi di quest'ultimo.

È interessante osservare che i semiconduttori sono costituiti classicamente da silicio, un elemento abbondantissimo in natura e che si trova ad esempio nella sabbia. Tuttavia, la sabbia silicea grezza, quando illuminata, non produce alcun effetto fotoelettrico rilevante: la luce viene assorbita e riemessa come calore. Solo attraverso un processo di trasmutazione (purificazione del silicio dalle altre impurità), opportuno orientamento reticolare uniforme dei cristalli, drogaggio (introduzione di catalizzatori che modificano dinamicamente le proprietà di conduzione controllato con fosforo e boro), essa diventa un semiconduttore apprezzabile: a questo punto, quando la luce lo colpisce, l'effetto quantistico si manifesta in modo potente e misurabile. La sabbia è la "*Pietra Grezza*" che contiene in sé, occultamente, il silicio; il silicio purificato è la "Pietra Cubica": la coscienza rettificata, in cui i livelli dell'essere sono allineati, e i "cristalli" dell'identità pun-

tano nella stessa direzione. La rettificazione dei cristalli corrisponde al V.I.T.R.I.O.L. Il drogaggio corrisponde alla trasmissione iniziatica: un silicio drogato ma non purificato e allineato non diventa semiconduttore, resta isolante. Analogamente, la trasmissione iniziatica su una coscienza non rettificata produce effetti minimi, divenendo praticamente inefficace.
Ma da dove provengono il silicio e gli altri elementi della natura?
Nei primi minuti successivi al Big Bang, la nucleosintesi primordiale produsse quasi esclusivamente idrogeno ed elio. Gli elementi che oggi costituiscono la quasi totalità della massa del corpo umano oltre l'idrogeno sono stati sintetizzati solo in seguito, nel cuore delle stelle, attraverso una catena di processi di fusione nucleare.
Gli elementi più pesanti del ferro (fra cui l'oro, il platino e altri metalli che la tradizione alchemica ha da sempre trattato come termini ultimi della trasmutazione) richiedono l'esplosione di supernova, o la fusione di due stelle di neutroni.
Ogni atomo di ossigeno che respiriamo, ogni atomo di carbonio delle nostre cellule, ogni atomo di calcio delle nostre ossa, ogni atomo di silicio, ha dunque attraversato l'interno di almeno una stella, per poi essere disperso nello spazio interstellare attraverso venti stellari, nebulose planetarie o esplosioni di supernova, prima di essere incorporato nella nebulosa che avrebbe generato il Sole e i pianeti, e infine nella chimica della vita terrestre.
L'idrogeno conserva una genealogia ancora più antica, risalendo direttamente ai primi minuti dell'universo. In termini di puro dato fisico, non metaforico: il corpo di ogni essere umano è, letteralmente, materia stellare rielaborata, e in minima parte, per la componente più leggera, materia cosmica primordiale.
L'uomo non è un sistema chiuso e separato, ma un nodo temporaneo in un processo che lo eccede da ogni lato: nato dalla morte di stelle che non esistono più, e destinato a restituire la propria materia al ciclo cosmico che lo ha generato.
In questa prospettiva, l'uomo è un sistema complesso in cui la struttura materiale e la funzione cosciente non sono elementi separati, ma aspetti di un unico processo evolutivo, cominciato nel cuore delle stelle che hanno preceduto il Sole. I fenomeni fisici, fino ai livelli più fondamentali della meccanica quantistica, ne rappresentano la base operativa. La coscienza emerge da questa base non come aggiunta esterna, ma come il livello di organizzazione più evoluto: il punto in cui il processo diventa consapevole di se stesso.
Coerentemente con questa impostazione, l'uomo può essere concepito come un sistema gerarchicamente organizzato su almeno quattro livelli principali di complessità crescente, ciascuno dotato di proprie leggi interne non riducibili al livello inferiore: il livello "*corporeo-fisico*" (i processi biochimici, elettrochimici e bioelettrici del corpo); il livello *"vitale-energetico"* (i pattern di organizzazione dell'energia biologica, ciò che la medicina tradizionale cinese e la tradizione ayurvedica hanno denominato rispettivamente "qi" e "prana"); il livello *"psichico"* (i processi di elaborazione cognitiva, emotiva e fantasmatica, incluse le strutture inconsce descritte dalla psicoanalisi); il livello *"noëtico o spirituale"* (il principio di coscienza pura, l'identità profonda che persiste attraverso le trasformazioni).



La tradizione alchemica descrive questi livelli attraverso il sistema trinitario Zolfo–Mercurio–Sale. Lo *Zolfo*: principio attivo, sulfureo e solare, corrispondente al livello noëtico; il *Mercurio:* principio mediatore, fluido e volatile, corrispondente al livello psichico; il *Sale*: principio coagulato e corporeo, corrispondente ai livelli fisico e vitale.

Il Mercurio è la componente più preziosa e più pericolosa della triade: la sua volatilità è la condizione della mediazione, ma anche del rischio della dispersione. Fissare il Mercurio (renderlo stabile, coerente, permanente) è l'obiettivo centrale del Lavoro.
È significativo, in questa luce, che il termine alchemico "Sale" designi propriamente le sostanze minerali fisse e cristalline, e che il calcio delle nostre ossa, il fosforo delle nostre membrane, il sodio e il potassio dei nostri fluidi siano, in senso letterale e non solo simbolico, sali minerali di origine stellare. Nello scegliere questo nome per il principio più fisso e corporeo della triade, la tradizione sembra aver colto per via intuitiva — secoli prima della fisica nucleare — qualcosa che oggi possiamo enunciare in termini quantitativi.
Tutto quanto detto trova la propria applicazione operativa nella realtà del Lavoro Iniziatico. Il Tempio non solo è un edificio con funzione simbolica: è un sistema fisico progettato (consciamente, o attraverso una tradizione che ne ha conservato la conoscenza funzionale anche dopo la perdita della comprensione teorica) per favorire il raggiungimento di stati di elevata coerenza collettiva della coscienza. Un funzionamento analogo lo ha la cavità risonante in fisica: una particolare struttura nella quale le onde (meccaniche o elettromagnetiche, in base ai materiali impiegati) restano intrappolate e rimbalzano sulle pareti generando il fenomeno delle onde stazionarie amplificando l'ampiezza delle onde e permettendo solo alcuni modi di vibrare (similmente al concetto dei pacchetti di energia associati alle particelle quantistiche). La geometria della cavità risonante determina i modi propri a cui il campo può oscillare; le frequenze compatibili con le geometrie generano interferenza costruttiva, amplificandosi, mentre quelle distruttive generano interferenza distruttiva, attenuandosi.
Il Tempio funziona analogicamente come cavità risonante per il campo di coscienza collettivo: la sua geometria (orientamento cardinale, proporzioni, posizionamento degli elementi simbolici) seleziona e amplifica stati di coscienza coerenti con la struttura del Lavoro, attenuando le frequenze del "rumore profano". L'apertura rituale dei Lavori è il processo di messa in frequenza della cavità. Se nel Tempio entrano coscienze che hanno già iniziato a rettificare in vite precedenti, cosa accade a chi si trova nella primissima fase di risveglio? La risposta risiede nel concetto di "tempo evolutivo": chi bussa alla porta come "Uomo nato libero" lo fa perché è giunto il suo momento nell'ordine cosmico. Chi è al suo primo risveglio non si accorda necessariamente a un proprio vissuto storico-individuale, ma entra in risonanza con l'Archetipo universale, la struttura impersonale e profonda che è la forma stessa della trasformazione.
Le tre Colonne del Tempio (Saggezza, Forza e Bellezza) corrispondono alle tre funzioni temporali elaborate. La *Saggezza*, principio dell'orientamento verso il fine, corrisponde al futuro come campo di possibilità orientate. La *Forza*, principio dell'azione efficace nel presente, corrisponde al presente come punto di determinazione. La *Bellezza*, principio dell'armonia compiuta, corrisponde al passato come memoria strutturante. A queste si aggiunge una quarta colonna, quella vuota situata a Nord-Est: essa rappresenta lo spazio del divenire al di là del tempo, il luogo in cui il corpo mercuriale viene fissato e il tempo stesso collassa. La Colonna vuota è, nella fisica della coscienza qui proposta, il vuoto quantistico: non l'assenza di realtà, ma la pienezza di tutte le possibilità non ancora collassate in determinazione.
L'accensione della fiammella del Testimone sull'Ara non è un mero atto rituale commemorativo: il Testimone detta la frequenza naturale del Lavoro. Una volta

che gli Iniziati, attraverso il silenzio e il rito, sono allineati, centrati e accordati a questa frequenza (realizzando lo stato di coerenza del semiconduttore purificato) essi risuonano in armonia non solo tra loro, ma con tutto ciò che nel tempo ha vibrato su quella stessa nota. I Maestri del passato (coloro che hanno percorso il Lavoro fino alla sua conclusione, fissando il proprio corpo mercuriale, operando il collasso del tempo nella colonna di Nord-Est) non sono relegati al passato: le loro essenze coesistono nel campo vibrazionale del Tempio. La Loggia diventa il punto di tangenza dove la molteplicità del tempo si riassorbe nell'eterno presente.

In questa chiave di lettura possono essere interpretate anche Libertà, Uguaglianza e Fratellanza.

La Libertà non è soltanto un dato di fatto giuridico-sociale, ma una conquista ontologica progressiva. La sua piena realizzazione coincide con la capacità di operare consapevolmente il collasso della funzione d'onda delle possibilità, a partire dai livelli dimensionali più alti anziché dai più bassi. La condizione di "uomo nato libero" richiesta per l'accesso al Tempio non si riferisce soltanto a uno status sociale, ma a una predisposizione dell'essere: un grado minimo di rettificazione già iniziata nella vita profana.

Il fondamento più immediato e meno controverso dell'Uguaglianza iniziatica non è, in prima istanza, l'entanglement quantistico, ma un fatto ancora più diretto, ogni essere umano è composto di atomi forgiati nel medesimo processo di nucleosintesi stellare e, per la sua componente di idrogeno, di materia risalente ai medesimi primi minuti dell'universo. Siamo, in senso proprio, consanguinei per via stellare prima ancora che per via umana.

La Fratellanza è la consapevolezza che esistono gradi diversi di questa connessione: non tutti i sistemi sono ugualmente vicini nella loro storia nucleosintetica specifica (atomi formatisi in stelle diverse, in epoche diverse). Il Lavoro comune in Loggia (la pratica condivisa, il rituale collettivo) agisce come amplificatore della risonanza fra coscienze che condividono il medesimo impegno trasformativo, sul modello fisico della cavità risonante.

Il simbolismo delle bevande rituali offerte al recipiendario affonda le radici nella scienza alchemica e nelle antiche pratiche misteriche, e rivela una struttura in tre fasi. La “bevanda amara”, tradizionalmente associata alla genziana (sostituto rituale più sicuro della mandragora, impiegata fin dall'Antico Egitto nei riti in onore di Hathor per scardinare i filtri della percezione ordinaria) svolge la funzione di rompere i legami con il passato storico, materiale e traumatico: non cancellarlo, ma renderlo temporaneamente inoperante come sorgente di distorsione. “L'acqua del Lete” azzera il rumore di fondo, le illusioni egoiche e la percezione lineare del presente profano: in termini quantistici, un'operazione di azzeramento dello stato del sistema, che riconduce la coscienza a una condizione di sovrapposizione aperta prima che qualsiasi collasso storico abbia avuto luogo. Solo in questo stato di vuoto recettivo viene somministrata la “bevanda di Mnemosine”, la memoria: non il ricordo autobiografico, ma la riattivazione della Memoria ontologica, la riconnessione al nucleo identitario profondo. L'effetto di questa riattivazione è paragonabile alla transizione di una particella a un livello energetico superiore per assorbimento di un fotone di energia esattamente corrispondente alla differenza fra i livelli: un salto quantico, discontinuo, e non un accumulo progressivo. L'Iniziato non si limita a ricordare: diviene, a tutti gli effetti, l'Essere del futuro che la propria traiettoria elicoidale più alta prefigurava.

Un'ultima considerazione riguardo l’ipotesi di un aumento della consapevolezza

dell'Universo secondo la curva a "s": il valore di massima consapevolezza è solo asintotico. Non potremo mai, in un tempo finito, colmare l'ultima, infinitesima distanza dalla piena autocoscienza dell'Uno.
A quel punto, all'Uno non resta che una sola cosa: stracciare la tela pochi istanti prima dell'ultima pennellata, e ricominciare: l'Ouroboro che si rigenera divorando la propria coda, ripercorrendo ciclicamente gli eventi come su una spirale, modificando qualche variabile nella speranza di un risultato diverso. Non è, questa, soltanto un'immagine poetica. È, in un senso che la nucleosintesi stellare rende quasi letterale, la biografia di ogni atomo pesante dell'universo: una stella vive, trasforma per miliardi di anni idrogeno in elementi via via più complessi e infine, esaurito il combustibile, collassa e si squarcia, restituendo allo spazio la materia che aveva faticosamente costruito, perché una nuova generazione di stelle, di pianeti, e forse di coscienze, possa nascere da quei resti. L'Universo non conserva le proprie opere: le disperde e ricomincia. Il pittore che straccia la tela e il nucleo stellare che collassa in supernova compiono, su scale di tempo di ordine di grandezza completamente diverso, lo stesso gesto.



La proposta teorica qui avanzata non pretende di essere una teoria scientifica in senso tecnico-formale. Il suo valore, se ne ha uno, non è nell'offerta di predizioni quantitative verificabili, ma nel proporre un sistema coerente di corrispondenze fra domini di sapere abitualmente tenuti separati: fisica quantistica, astrofisica, fenomenologia della coscienza, alchimia simbolica, pratica iniziatica. La coerenza interna di un sistema filosofico non è di per sé una prova della sua correttezza, ma è una condizione necessaria per la sua fruttuosità: un sistema internamente contraddittorio non può guidare la ricerca né ispirare la pratica. Così come la Pietra nascosta del V.I.T.R.I.O.L. non si trova in un punto definito ma si rivela nel processo stesso della ricerca, così la verità di questa teoria — se esiste — non risiede nelle proposizioni enunciate, ma nel movimento intellettuale e pratico che esse sono in grado di generare.



Riferimenti Bibliografici

- Churchland, P.M. (1981). Eliminative materialism and the propositional attitudes. *The Journal of Philosophy*.
- Chalmers, D.J. (1995). Facing up to the problem of consciousness. *Journal of Consciousness Studies*.
- Heisenberg, W. (1927). Über den anschaulichen Inhalt der quantentheoretischen Kinematik und Mechanik. *Zeitschrift für Physik*.
- Bell, J.S. (1964). On the Einstein Podolsky Rosen paradox. *Physics*.
- Wheeler, J.A. (1983). Law Without Law. In J.A. Wheeler & W. Zurek (eds.), *Quantum Theory and Measurement*. Princeton University Press.
- Einstein, A. (1905). Über einen die Erzeugung und Verwandlung des Lichtes betreffenden heuristischen Gesichtspunkt. *Annalen der Physik*.
- Einstein, A. (1905). Zur Elektrodynamik bewegter Körper. *Annalen der Physik*.
- Price H. (1996) Time's Arrow and Archimedes' Point, Oxford University Press
- Barbour, J. (1999). *The End of Time: The Next Revolution in Physics*. Oxford University Press. Price H.
- Penrose, R. (2004). *The Road to Reality: A Complete Guide to the Laws of the Universe*. Jonathan Cape.
- Pitagora / tradizione pitagorica. Sulla Tetractis: cf. Teone di Smirne, Expositio rerum mathematicarum ad legendum Platonem utilium, II, sec. d.C.
- Fantappié, L. (1944). *Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico*. [Edizione consultata: *Che cos'è la sintropia. Principi di una teoria unitaria del mondo fisico e biologico e conferenze scelte*, Di Renzo Editore, Roma.]
- Ermete Trismegisto. *Corpus Hermeticum*. A cura di Ilaria Ramelli. Milano: Bompiani, 2005.
- Jung, C.G., Pauli, W. (1952). Naturerklärung und Psyche. Rascher, Zürich.
- Hameroff, S., Penrose, R. (1994). Quantum coherence in microtubules: A neural basis for emergent consciousness? *Journal of Consciousness Studies*.
- Rosarium Philosophorum (1550). Frankfurt.
- Zeh, H.D. (1970). On the interpretation of measurement in quantum theory. *Foundations of Physics*.
- Zurek, W.H. (2003). Decoherence, einselection, and the quantum origins of the classical. *Reviews of Modern Physics*.
- Burbidge, E.M., Burbidge, G.R., Fowler, W.A., Hoyle, F. (1957). Synthesis of the Elements in Stars. *Reviews of Modern Physics*.
- Abbott, B.P. et al. (LIGO Scientific Collaboration and Virgo Collaboration) (2017). GW170817: Observation of Gravitational Waves from a Binary Neutron Star Inspiral. *Physical Review Letters*.
- Abbott, B.P. et al. (LIGO Scientific Collaboration and Virgo Collaboration) (2017). Multi-messenger Observations of a Binary Neutron Star Merger. *The Astrophysical Journal Letters*.

Ulteriori fonti filosofiche e tradizionali

⇒ Ambelain, R. (1951). La Kabbale pratique. Niclaus, Paris.

⇒ Aristotele. Metafisica. (Trad. it. a cura di G. Reale, Vita e Pensiero, 1993.)

⇒ Guénon, R. (1925). L'Homme et son devenir selon le Vêdânta. Bossard, Paris.

⇒ Guénon, R. (1927). La Crise du monde moderne. Bossard, Paris.

⇒ Husserl, E. (1928). Vorlesungen zur Phänomenologie des inneren Zeitbewusstseins. Halle.

⇒ Platone. Timeo. (Trad. it. a cura di G. Reale, Fondazione Lorenzo Valla / Mondadori, 2000.)

⇒ Whitehead, A.N. (1929). Process and Reality: An Essay in Cosmology. Macmillan, New York.



LA SAPIENZA ININTERROTTA
IL VIAGGIO DELL'ANIMA
DALLO SCIAMANESIMO ANTICO ALLA TEURGIA OPERATIVA

di Gaetano Bellofatto

Introduzione: Il Filo d'Oro e la Ricerca dell'Eterno

La storia dello spirito umano è attraversata da una tensione incessante, un bisogno viscerale di trascendere i limiti imposti dalla biologia e dal tempo per ricongiungersi con una dimensione assoluta. Esplorare il filo rosso che collega le pratiche spirituali dell'umanità, dalle caverne del Paleolitico fino ai movimenti esoterici contemporanei, è un viaggio affascinante. È importante, tuttavia, fare una premessa di base per separare la prospettiva storica da quella puramente esoterica.

Dal punto di vista della storia delle religioni e dell'antropologia, non esiste una singola "sapienza universale" tramandata in segreto attraverso un'unica stirpe ininterrotta di iniziati; esiste, piuttosto, una straordinaria costante archetipica e antropologica. Culture separate da millenni e oceani hanno sviluppato tecnologie sacre sorprendentemente simili per alterare la coscienza, comunicare con il divino e influenzare il cosmo.

Questo trattato si propone di tracciare questo "filo d'oro" concettuale e operativo, esplorando le connessioni tra le radici paleolitiche dell'estasi, la magia rituale egizia, la filosofia sciamanica di Parmenide, la cosmologia dei Druidi celti, lo Gnosticismo e la Teurgia tardo-antica, fino a giungere alle propaggini dell'esoterismo occidentale moderno delineate da figure come Robert Ambelain. Il perno attorno a cui ruota l'intera indagine è il Viaggio dell'Anima: il superamento del mondo fenomenico (l'illusione) e la ricerca attiva e concreta dell'unione con il Divino.

Le Radici Paleolitiche e la Caverna come Membrana Cosmica

Prima dei templi di pietra e delle teologie codificate, l'umanità si affidava allo sciamano, il primo grande "viaggiatore dell'eternità". Nelle società di cacciatori-raccoglitori del Paleolitico Superiore, lo sciamano operava come intermediario tra il mondo tangibile e la dimensione spiritica.

L'estasi sciamanica non era una fuga incontrollata dalla realtà, ma una tecnica rigorosa. Attraverso la deprivazione sensoriale, i ritmi ipnotici dei tamburi, le

danze estenuanti o l'uso di sostanze psicotrope, lo sciamano induceva uno stato alterato di coscienza. In questo stato, egli compiva un volo magico o una discesa agli inferi per recuperare anime perdute, intercedere con i signori degli animali o combattere entità patogene.
Le caverne affrescate di Lascaux, Chauvet o Altamira non erano semplici "gallerie d'arte" preistoriche, ma santuari iniziatici. La parete di roccia funzionava come una membrana permeabile. I dipinti, che spesso sfruttano i rilievi naturali della pietra, rappresentavano le visioni ottenute in trance; l'atto stesso di dipingere al buio, alla luce tremolante delle torce di grasso animale, era un rito per fissare il potere del mondo spirituale nella materia. Qui risiede il primordio di ogni successiva azione teurgica: la volontà di ancorare il sacro al mondo fisico.

La Matrice Egizia – Heka, Thot e l'Animazione della Materia
Passando dalle caverne alle civiltà fluviali, l'estasi individuale dello sciamano viene istituzionalizzata nel sacerdozio egizio. Nell'Antico Egitto non esisteva il concetto moderno di "magia" inteso come sovversione delle leggi naturali, né esisteva una frattura tra religione e scienza. Tutto si basava sull'Heka, un termine che traduce imperfettamente la parola "magia", ma che indicava in realtà l'energia primordiale e creatrice dell'universo.
I sacerdoti egizi erano, a tutti gli effetti, dei teurghi ante litteram. Il loro compito quotidiano nei santuari non era semplicemente quello di pregare, ma di eseguire operazioni cosmiche essenziali per mantenere la Maat (l'Ordine, la Verità, la Giustizia) e respingere Isfet (il Caos). Il dio Thot, scriba divino e maestro della parola, è il prototipo dell'iniziatore: egli insegna che l'universo è stato creato attraverso il Verbo.
L'apice di questa scienza sacra era il rito dell'apertura della bocca e del "risveglio delle statue". Gli egizi non adoravano idoli inerti; credevano che, attraverso l'uso di formule precise, incensi (profumi che fungono da veicoli eterici) e geometrie sacre, fosse possibile far discendere una parte del Ba (l'anima o potere) della divinità nel simulacro di pietra. L'azione rituale costringeva, in un certo senso, il divino a manifestarsi.

La Navigazione Notturna di Ra – Il Prototipo del Viaggio Oltre i Confini
Per comprendere appieno la natura del "viaggio" nelle tradizioni successive, è necessario analizzare il mito egizio della Barca Solare. Se l'Heka è il motore del cosmo, la navigazione di Ra attraverso l'Amduat (il "Mondo Sotterraneo" o l'Oltretomba) ne è la rappresentazione dinamica più potente.
Ogni notte, il dio Sole Ra abbandona il mondo dei vivi per inoltrarsi nelle dodici ore della notte. Non è un viaggio di riposo, ma una vera e propria guerra teurgica. Sulla sua barca (Mesektet), Ra è accompagnato da un equipaggio di divinità che rappresentano facoltà magiche e intellettive: Sia (la percezione/conoscenza), Hu (l'annuncio/verbo) e Heka (la magia stessa).
Il viaggio è costellato di ostacoli terribili, il più spaventoso dei quali è il serpente Apep (Apofi), l'incarnazione del Caos che tenta ogni notte di inghiottire la barca e arrestare il tempo. La vittoria di Ra non è scontata: richiede la partecipazione attiva delle divinità e dei defunti che, attraverso la conoscenza di formule segrete (contenute nei testi come il Libro delle Porte o il Libro dell'Amduat), aiutano a respingere le tenebre.
Questo mito stabilisce un legame diretto con i successivi Immrama celtici:
1. La Barca come Tempio Mobile: In entrambe le tradizioni, il veicolo (la barca solare o la curragh di pelle dei monaci) è l'unico spazio sacro e sicuro all'interno

di un oceano di caos o di forze ignote.
2. La Conoscenza come Difesa: Come l'anima egizia deve conoscere i nomi dei guardiani delle dodici porte per procedere, così il navigatore celtico deve possedere la purezza e la sapienza per approdare alle isole dell'Altro Mondo senza esserne distrutto.
3. Il Ciclo di Morte e Rinascita: La navigazione di Ra è un "morire ogni sera per rinascere ogni mattina". Questo schema è identico a quello dell'iniziato che compie il viaggio mistico: si deve attraversare l'oscurità più profonda (l'Amduat o le tempeste dell'Atlantico) per raggiungere la luce della trasformazione.

Parmenide, lo Iatromante e l'Incubazione a Velia

L'eredità di questa sapienza medico-spirituale approda sulle coste della Magna Grecia, fondendosi con il genio ellenico. Per secoli, la storiografia filosofica ha dipinto Parmenide di Elea (l'odierna Velia, in Campania) come l'algido fondatore della pura logica occidentale. Le scoperte archeologiche e le iscrizioni epigrafiche degli ultimi decenni hanno però svelato una realtà radicalmente diversa.
Parmenide era un Ouliádēs, un sacerdote di Apollo Oulios, la divinità che guarisce e al contempo distrugge. Egli deteneva il titolo di phōlarchós, ovvero il custode del phōleós, la tana o rifugio sacro in cui si praticava il rito dell'incubazione (enkoimesis). In questo rito, l'adepto si ritirava nell'oscurità totale, scivolando in una catalessi o morte apparente. In quello stato di immobilità fisica profonda, l'anima si liberava per incontrare la divinità, ricevere diagnosi per le malattie del corpo e, soprattutto, guarire l'ignoranza dello spirito.
Letto attraverso questa lente, il famoso poema di Parmenide Sulla Natura cessa di essere un mero esercizio dialettico e si rivela come il resoconto di un viaggio sciamanico. Il koûros (l'iniziato) viene condotto su un carro trainato da cavalle (simboli classici del viaggio estatico) e guidato dalle figlie del Sole oltre le porte del Giorno e della Notte, fin nelle profondità del Tartaro. Lì incontra una Dea innominata che gli rivela la Verità (l'Essere immobile e perfetto) contrapposta alle "opinioni dei mortali" (il mondo illusorio del divenire). La filosofia nasce qui non come speculazione mentale, ma come Rivelazione esperienziale ottenuta tramite una precisa tecnica di alterazione della coscienza.

I Druidi e l'Altro Mondo Celtico (Il Sidh e gli Immrama)

Se il bacino del Mediterraneo offre le chiavi dell'incubazione e della ritualità solare, l'Europa celtica dell'Età del Ferro ci consegna una dottrina fondamentale sull'immortalità dell'Io e sulla topografia spirituale. I Druidi, l'élite intellettuale e sacerdotale celtica, non lasciarono testi scritti per preservare la forza viva della parola, ma le fonti classiche (da Cesare a Lucano) e la successiva letteratura vernacolare ci restituiscono la loro complessa metafisica.
A differenza del mondo greco-romano, in cui l'Ade era un regno d'ombre sbiadite e malinconiche dove l'identità si dissolveva, per i Celti la morte era solo il centro di una lunga vita. L'anima non solo era immortale, ma conservava saldamente la sua individualità, reincarnandosi o trasferendosi nell'Altro Mondo (Sidh o Avalon).
Questo Aldilà celtico è tangibile, luminoso, privo di malattia e vecchiaia, e soprattutto è sovrapposto al nostro mondo. La barriera tra il reame degli dèi/spiriti e quello degli uomini è una membrana sottile, che si assottiglia ulteriormente in certi luoghi (sorgenti, boschi sacri, tumuli) e in certi momenti dell'anno (come Samhain). Questa visione si riversa nei racconti degli Immrama, le navigazioni

mistiche (come quella di San Brendano). L'eroe sale su una barca di pelle e solca l'oceano per raggiungere l'Isola delle Delizie. Questo viaggio non è solo geografico, ma è un'ascesi psichica: l'Altro Mondo non si attende passivamente con la morte, ma si conquista affrontando le prove del mare, metafora delle tempeste interiori.

Lo Gnosticismo e il Ritorno al Pleroma

Tutte queste correnti sotterranee convergono clamorosamente nei primi secoli dell'era cristiana, in particolare ad Alessandria d'Egitto e nel Vicino Oriente, dando vita al fenomeno poliedrico dello Gnosticismo.

La cosmologia gnostica parte da una visione tragica del cosmo: il mondo materiale in cui viviamo non è opera del Dio supremo e inconoscibile, ma di un dio minore, cieco e arrogante, il Demiurgo (spesso identificato con le forze astrali o Arconti). L'uomo, tuttavia, porta dentro di sé una "scintilla divina" (il Pneuma), un frammento del mondo divino originale (il Pleroma o Pienezza) rimasto intrappolato nella materia.

Le "opinioni dei mortali" di cui parlava Parmenide diventano, nello Gnosticismo, il sonno indotto dagli Arconti, l'amnesia cosmica che ci fa credere che questo mondo corrotto sia l'unica realtà. La salvezza non deriva dalla fede cieca né dalle buone opere, ma esclusivamente dalla Gnosi: una conoscenza salvifica, rivelata ed esperienziale, della propria natura divina. Come il koûros parmenideo è accolto dalla Dea, l'iniziato gnostico cerca la riconnessione con Sophia (la Sapienza), l'emanazione divina caduta, la cui reintegrazione coincide con la salvezza dell'universo stesso.

L'Azione Teurgica Neoplatonica

Contemporaneamente allo Gnosticismo, i filosofi neoplatonici (in particolare Giamblico e, più tardi, Proclo) si resero conto che la sola indagine intellettuale era insufficiente per ricongiungersi all'Uno. Se l'anima è discesa nella materia, ha bisogno di veicoli materiali per risalire. Nasce così la Teurgia (Theos-Ergon, l'opera divina).

Giamblico si oppose fermamente all'idea che l'uomo potesse salvare sé stesso solo pensando. Nel suo trattato De Mysteriis Aegyptiorum (I Misteri Egiziani), egli difende le pratiche rituali dell'antichità. Poiché l'intero cosmo è una rete di "simpatie" intrecciate, il teurgo utilizza erbe, pietre, suoni, inni e talismani magici che contengono le sunthemata (le firme o i sigilli) degli dèi.

A differenza della magia cerimoniale o impropriamente detta ‘volgare’ (goetia), volta a ottenere ricchezza o potere piegando entità inferiori, la Teurgia ha un unico, sommo scopo: purificare il "veicolo luminoso" dell'anima (l'involucro astrale) e permettere all'operatore di unirsi (l'henosis) con le intelligenze celesti e, infine, con l'Ineffabile. L'incubazione di Parmenide, le invocazioni egizie e le navigazioni celtiche trovano qui la loro formalizzazione accademica e rituale.

Da Asclepio a Napoli – La Trasmissione del Fuoco

Questo sapere non si è estinto con la chiusura delle scuole filosofiche pagane, ma ha continuato a scorrere sottotraccia. La Campania, in Italia, rappresenta uno snodo cruciale in questa trasmissione. Dal polo medico-sciamanico di Elea, la sapienza si sposta verso Napoli (l'antica Parthenope), città fondata da coloni greci ma abitata sin dall'antichità da una folta comunità alessandrina (il quartiere del Nilo).

Qui, i testi ermetici, attribuiti a Ermete Trismegisto (la fusione del Thot egizio e dell'Hermes greco), trovano terreno fertile. Nel trattato ermetico Asclepius (il Logos Teleios), si decreta che l'uomo è un "grande miracolo", il legame tra la terra e il cielo, incaricato di curare e mantenere viva la natura stessa attraverso l'intelletto e la pietà. La leggenda di Virgilio Mago, radicatissima a Napoli nel Medioevo, è l'eco folclorica di questa sapienza teurgica locale: Virgilio non è solo il poeta, ma il taumaturgo che protegge la città con mosche di bronzo, uova magiche e statue animate, riprendendo esattamente i canoni della teurgia egizia e neoplatonica.

La Rinascita Operativa – Il Rito di Memphis-Misraïm e Robert Ambelain

Il filo d'oro riemerge prepotentemente in Europa tra il Settecento e il Novecento attraverso l'Ermetismo e le società iniziatiche. In Francia e in Italia si sviluppa il Rito Egizio di Memphis-Misraïm, un sistema massonico-esoterico che si propone di custodire e praticare i segreti sacerdotali dell'Antico Egitto e le verità dello Gnosticismo.

Il culmine di questo sistema risiede nei gradi finali, noti come Arcana Arcanorum (o Scala di Napoli, a dimostrazione della continuità geografica del mito). Questi gradi non impartiscono insegnamenti morali, ma istruzioni di alchimia interna e teurgia operativa. L'obiettivo è creare il "Corpo di Gloria" o "Corpo di Resurrezione" — l'analogo alchemico dell'anima immortale che giunge in Avalon o del Pneuma che ascende al Pleroma —, garantendo all'iniziato la sopravvivenza cosciente dopo la morte fisica.

In questo contesto si inserisce l'opera di Robert Ambelain (1907-1997), saggista, occultista e per anni Gran Maestro Mondiale del Rito di Memphis-Misraïm. Nel suo saggio fondamentale, Il Teurgo, Ambelain spoglia la magia cerimoniale delle sue scorie superstiziose e la restituisce alla sua dignità gnostica. Per Ambelain, l'uomo è un dio decaduto. La Teurgia è la scienza sacra che permette a questo esule di usare la parola di potere, le invocazioni e l'ascesi morale per indurre le gerarchie celesti a collaborare alla sua reintegrazione divina. L'uomo deve farsi "violento" verso il Cielo (nel senso di uno sforzo spirituale supremo) per forzare le barriere imposte dagli Arconti che governano la materia.

Il Compimento della Sapienza Umana

Il viaggio che abbiamo tracciato dimostra che la "Filosofia Perenne" non è un dogma astratto, ma una pragmatica dell'anima. Lo sciamano paleolitico nella sua caverna, il sacerdote egizio di fronte alla statua di Thot, Parmenide nel buio del phōleós, il druido celtico sulla sua barca, lo gnostico che ripudia il Demiurgo e il teurgo moderno che traccia un cerchio di protezione, sono tutti volti della stessa figura ancestrale.

Essi ci insegnano che il mondo fenomenico è un velo caduco, un'illusione (le "opinioni dei mortali"). Oltre questo velo vibra l'Essere immodificabile, il Pleroma di luce, l'Avalon dei vivi. La vera finalità della sapienza umana non è l'erudizione accademica (di cui potremmo essere tutti capaci visto la facilità moderna di attingere a informazioni), ma la trasmutazione dell'essere: trasformare il mortale in eterno e il fisico in metafisico, sconfiggendo il tempo (kronos) e lo spazio non dopo la morte, ma in vita, attraverso l'audacia dell'atto iniziatico.

Considerazioni personali:
La Trasmutazione della Pietra e il Ritorno all'Unità

Il Kouros di Parmenide, il navigatore celtico, l'iniziato gnostico e l'operatore teurgico sono volti della stessa figura. Tuttavia, questo viaggio attraverso i regni dell'invisibile rimarrebbe sterile se non fosse accompagnato da un radicale viaggio interiore. La vera opera teurgica coincide con il lavoro alchemico sulla propria sostanza: l'operatore è chiamato a levigare la propria "pietra" dai "metalli pesanti" dell'ego, della materia lorda e dei condizionamenti astrali.
Elevare la propria pietra significa operare la trasmutazione del piombo in oro, dove il piombo è la pesantezza dell'anima incatenata al divenire e l'oro è la luce dello spirito reintegrato. Il viaggio verso l'Altro Mondo e il viaggio dentro sé stessi sono lo stesso atto: un processo di purificazione che permette alla scintilla umana di liberarsi dalla gravità fenomenica per ricongiungersi, finalmente, al Dio ignoto. La teurgia ci ricorda che non siamo spettatori di un cosmo meccanico, ma attori di una liturgia il cui fine ultimo è la nostra stessa divinizzazione.

Fonti accademiche e riferimenti bibliografici

Antropologia e Sciamanesimo Paleolitico:

- Lewis-Williams, David. The Mind in the Cave: Consciousness and the Origins of Art, Thames & Hudson. (Per la connessione tra stati alterati di coscienza e arte rupestre).
- Eliade, Mircea. Lo Sciamanesimo e le tecniche dell'estasi, Edizioni Mediterranee. (Opera fondativa sull'esperienza sciamanica universale).

Egittologia e Magia Antica:

- Ritner, Robert K.. The Mechanics of Ancient Egyptian Magical Practice, Oriental Institute of the University of Chicago. (Per la definizione di Heka e il ruolo del clero).
- Assmann, Jan. *Maat: Gerechtigkeit und Unsterblichkeit im alten Ägypten*. . (Per l'analisi della teologia solare e della religione egizia).

Parmenide e la Filosofia Iatromantica:

- Kingsley, Peter. In the Dark Places of Wisdom (Misteri e Magia nella Filosofia Antica), Il Saggiatore. (Il testo chiave sulle scoperte di Velia, l'incubazione e Parmenide come sacerdote e guaritore).
- Elemire Zolla: Iniziati alle porte dell'Ade. L'esperienza sciamanica alle origini della spiritualità d'Occidente
- Roberto Baldini: l'estasi e l'enigma nel poema di Parmenide
- Pugliese Carratelli, Giovanni. *Scritti sul mondo antico*. Sguardo su Velia (Per l'inquadramento archeologico e storico-filologico della scuola eleatica e dei medici ouliadi).

Celtismo e Druidismo:

- Cunliffe, Barry. The Ancient Celts, Oxford University Press.
- Brunaux, Jean-Louis. I Druidi: Sacerdoti, filosofi, intellettuali dell'antica Gallia, Bardi Edizioni.
- Markale, Jean. Il Druidismo: religione e divinità dei Celti e Il Cristianesimo Celtico, Edizioni Studio Tesi. (Per la concezione dell'Altro Mondo, il Sidh e gli Immrama).

Gnosticismo, Ermetismo e Teurgia Tardo-Antica:

- Shaw, Gregory. Theurgy and the Soul: The Neoplatonism of Iamblichus, Penn State University Press. (La rivalutazione accademica della teurgia come percorso salvifico).
- Giamblico. I Misteri Egiziani (De Mysteriis Aegyptiorum), BUR o Bompiani. (Testo primario della teurgia neoplatonica).
- Rudolph, Kurt e Filoramo, Giovanni. La Gnosi: Natura e Storia di una Religione Tardoantica e L'attesa della fine, varie edizioni. (Per lo studio rigoroso dei movimenti gnostici).
- Corpus Hermeticum, (in particolare il trattato Asclepius / Logos Teleios).

Esoterismo Moderno e Società Iniziatiche:

- Ambelain, Robert. Il Teurgo, la Magia Sacra, gli Angeli e la Reintegrazione Divina, manoscritti dal web
- Ambelain, Robert. Il Segreto dei Templari edizioni mediterranee.



DEI QUATTRO ELEMENTI: L'ACQUA

di Gialess

Fin dall'antichità l'acqua, insieme alla terra, al fuoco e all'aria, è stata considerata come uno dei quattro elementi di cui è composta la materia dell'universo; infatti si è sempre ritenuto che tutte le sostanze dell'universo sono composte dalla mescolanza di questi quattro elementi fondamentali ma, al di là di questa necessaria sinergia l'acqua è sicuramente l'elemento più importante.

Il ruolo fondamentale dell'acqua era già noto ai filosofi greci; Talete sottolineava il suo ruolo nella generazione di tutte le cose. Egli aveva notato che tutto ciò che era vivo nella natura era anche umido, da qui l'intuizione che l'acqua fosse il principio da cui originavano tutte le cose in quanto essa, tramite processi di rarefazione e condensazione, si trasformava in aria, vapore, fuoco, inteso come gas rarefatto, e terra.

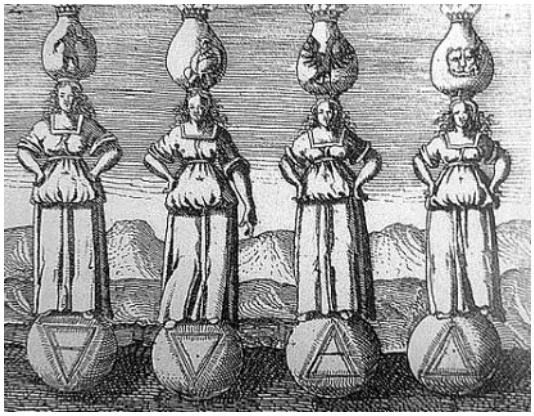
Oltre l'aspetto puramente materiale l'acqua simboleggia la fonte della vita, la fluidità, le emozioni e la profondità interiore, rappresentando la capacità di adattarsi e quindi di operare anche una trasformazione interiore o un rinnovamento, oltre che purificare.

Nel grembo materno il feto si sviluppa e viene protetto dal liquido amniotico, quindi l'acqua è essenziale per l'esistenza di ogni forma di vita, sia per l'uomo che per piante e animali oltre che per i minerali.

Negli esseri umani adulti rappresenta tra il 50 e il 60% del peso corporeo e svolge funzioni vitali come portare ossigeno (l'acqua si compone di ossigeno e idrogeno) e nutrienti alle cellule e agli organi, inoltre regola la temperatura corporea, assiste la digestione e l'eliminazione delle scorie.

È anche una risorsa fondamentale per l'agricoltura, l'industria e l'i-

giene: è la base di tutte le forme di vita conosciute ed è l'habitat di innumerevoli organismi.
Per tale motivo gli scienziati nel ricercare l'esistenza di forme di vita nell'universo cercano, prima, le tracce della presenza di acqua in qualunque forma esse si presentino: infatti, contrariamente agli altri elementi (terra, aria e fuoco) l'acqua può presentarsi sotto varie forme ovvero, oltre che allo stato liquido, anche allo stato solido e di vapore.
La parola italiana "acqua" deriva dal latino "AQUA", da "AK", il cui significato è "piegare": tale significato è dovuto alla proprietà dell'acqua di assumere la forma di ciò che la contiene. Da questa capacità di adattamento derivano anche i suoi significati simbolici ed esoterici: infatti il triangolo col vertice rovesciato verso la terra è il simbolo alchemico ed esoterico dell'acqua, rappresentando il potere femminile, la fertilità, il grembo, il ciclo della vita, la passività e l'energia creatrice che scende e si connette con la materia.



Per gli iniziati è fondamentale il ruolo dell'acqua nella prima fase del percorso che si vuole affrontare, la Nigredo, che simboleggia la morte simbolica del vecchio sé; fase necessaria per la rinascita in cui l'acqua favorisce il "solve et coagula", il processo volto a liberare la materia dalle impurità, per poi permettere la ricomposizione della materia purificata in una forma nuova e superiore, simboleggiando la trasformazione ciclica e la liberazione dello spirito dalla materia.
Più correttamente, nella Nigredo, se è pur vero che l'acqua non interviene direttamente nel processo, è anche vero che la putrefazione, la decomposizione della materia, avviene in ambiente "*umido*" e l'umidità è un attributo dell'acqua.
Un alchimista del XX secolo, Fulcanelli, nel suo Mistero delle Cattedrali indicava due percorsi opposti per la trasmutazione interiore: "Via secca" e "Via umida". La prima è rapida, razionale e basata sull'energia diretta (spesso legata al fuoco), più rischiosa. La seconda, la Via Umida, caratterizzata da un percorso lento, graduale, introspettivo, basato sull'acqua, sulla dissoluzione dell'Io, sulla ricettività e purificazione, preferita dal Fulcanelli perché ritenuta più "naturale".



RECENSIONI:
UN'ALLEGORIA DELL'ALBERO DELLA VITA



Autore: Francesco Marrazzo
Editore: Tipheret
Collana: Aleph
Pubblicazione: 2026
EAN: 9788864969299
ISBN: 8864969292
Pagine: 100
Formato: brossura

Si è trattato in più occasioni, e da più parti, della Cappella Sansevero di Napoli, ma l'analisi comparata tra "i marmi viventi" (definizione dell'Autore) e l'Albero della Vita è un singolare e pregevole lavoro che denota la sensibilità e le conoscenze di Francesco Marrazzo.

Questo è uno dei motivi che ci rendono orgogliosi nel presentare l'opera che non abbiamo difficoltà a definire unica.
Potremmo intrattenerci ad enfatizzare l'armonia artistica e architettonica della Cappella che si distingue comunque nel panorama barocco dell'epoca.
Potremmo sottolineare la sbalorditiva tecnica realizzativa delle opere scultoree come il "Cristo velato", la "Pudicizia" o il "Disinganno". Opere che sono state ammirate dai più grandi artisti che le hanno considerate dei veri e propri capolavori.
Quasi impossibile replicare la capacità di rendere realistiche le velature dei corpi con delle trasparenze che le fanno percepire come vere stoffe, o le difficoltà nello scolpire le fragili maglie della rete che ricopre il "Disinganno".
Tutto questo dà merito artistico a Giuseppe Sanmartino, Antonio Corradini, Francesco Queirolo, alcuni dei più virtuosi artisti dell'epoca chiamati dal Principe Raimondo de Sangro a operare sotto la sua direzione nella Cappella.
La Cappella Sansevero non è soltanto uno dei vertici assoluti dell'arte barocca europea: è un tempio simbolico, una macchina iniziatica di pietra, concepita per condurre l'uomo lungo un percorso di trasformazione interiore.
Francesco Marrazzo propone una lettura organica e profondamente strutturata del complesso monumentale, interpretandolo come un'Allegoria dell'Albero della Vita della tradizione cabalistica. Attraverso un'analisi che intreccia simbolismo, geometria sacra, iconografia e storia delle idee, l'autore mostra come le statue, il pavimento, la luce e l'architettura della Cappella Sansevero si dispongano secondo una precisa mappa sefirotica. Il visitatore non è più semplice spettatore, ma pellegrino che attraversa le stazioni dell'anima: dalla materia di Malkuth fino alla corona invisibile di Keter, passando per la soglia iniziatica del Cristo Velato, inteso come figura della trasmutazione e della rinascita spirituale. Lontano sia dall'erudizione sterile sia dal sensazionalismo esoterico, il libro propone un percorso di lettura che unisce rigore documentario e visione simbolica, restituendo alla Cappella il suo senso più profondo: quello di un luogo pensato per "operare" sull'uomo, non solo per essere contemplato. Un'opera che si rivolge a chi considera l'arte sacra non come oggetto estetico, ma come strumento di conoscenza e di risveglio.